

# Scatta l'aumento delle indennità

*Approvata la delibera che incrementa i compensi dei consiglieri comunali*

Sebbene fosse un argomento «delicato» e «impopolare», il Consiglio comunale di Co-senza ha approvato le modifiche al regolamento che determineranno l'aumento delle indennità. Il voto è arrivato al termine di un lungo dibattito protrattosi per tutto il pomeriggio di ieri.

Hanno votato a favore i gruppi della Margherita, dell'Udeur, dell'Idm, e del Psdi e del Vpd (ex Pdm). Hanno votato contro, invece, i Ds (compreso il presidente Franco Sammarco), la Fsc, il Prc, e gruppi della Cdl (Udc, An e Fi) e i due consiglieri della Rnp Nucci e Vizza (assenti gli altri sette uomini del gruppo socialista). Non hanno partecipato al voto Cataldo Savastano (Fsc) e il diessino Gianluca Greco (che a differenza di Mazzuca non ha voluto ritirare la firma dalla mozione).

Imbarazzo nella Casa delle libertà per aver espresso lo stesso voto dei Ds. Qualche imbarazzo pure nella Rnp, che non presentandosi in aula ha consentito che la delibera venisse approvata. Un fatto strano per un gruppo che all'inizio della consiliatura aveva condotto una dura battaglia anche in Consiglio affinché le indennità venissero devolute al Comune per essere investite nella città vecchia. L'esito della votazione parla chiaro: 16 sì contro 11 no. Se i sette consiglieri della Rnp assenti avessero partecipato alla votazione esprimendo un no come i colleghi Nucci e Vizza la delibera non sarebbe mai stata approvata.

**IL GETTONE DI PRESENZA** In realtà, la delibera approvata ieri dal Consiglio, non comporta l'aumento delle indennità di carica ma lo determina nei fatti attraverso una lieve modifica dell'articolo 13, comma 4, del regolamento, che prevede un gettone di presenza (33 euro circa) per ogni singola seduta del consiglio o delle commissioni. Prima della modifica il regolamento stabiliva che non poteva essere liquidato più di un gettone al giorno a prescindere dal numero delle riunioni di commissione. La delibera approvata ieri prevede alcune altre modifiche: strutture per i gruppi consiliari complete di telefono, fax arredi e cancelleria; l'elezione di presidente e vicepresidente delle commissioni attraverso un'unica votazione e indicando un solo nome sulla scheda; le modalità di convocazione e di surroga dei commissari; la possibilità di delegare un consigliere quando presidente e vicepresidente (dei gruppi) non possono partecipare alla conferenza dei capigruppo; l'istituto delle interrogazioni (ora chi presenta un'interrogazione

può chiedere che la risposta avvenga in consiglio comunale alla prima seduta utile ed è consentita la replica).

**LA POLEMICA DS-UDEUR** Nonostante i forti contrasti dei giorni scorsi, la polemica fra i grup-

pi dell'Udeur e dei Ds si è in qualche modo stemperata. Intervenendo al dibattito, il capogruppo della Quercia Damiano Covelli, ha tenuto a sottolineare che la divergenza di opinioni di taluni argomenti è un fatto normale e i rapporti politici nella maggioranza restano buoni. Non si può dire la stessa cosa, invece, per quanto riguarda i rapporti personali. Covelli, infatti, non ha esitato a definire il collega dell'Udeur Spataro, «maleducato» e «incivile» per le dichiarazioni rese ieri alla stampa.

Il capogruppo ha motivato la marcia indietro della Quercia con i gravi problemi finanziari dell'ente: «Abbiamo serie difficoltà a chiudere il bilancio in pareggio. Le uscite superano di gran lunga le entrate. Era nostro dovere fare la nostra parte per abbassare i costi della politica così come hanno fatto il sindaco e la giunta decurtandosi i compensi del 10%». La spiegazione di Covelli, tuttavia, non è risultata molto credibile. Che il Comune fosse a secco si sapeva da un vita. E nel famoso documen-

to con cui si intendeva revocare la delibera del commissario che imponeva un tetto alle indennità c'era anche la sua firma. La verità è che dai vertici regionali Ds sono arrivate indicazioni ben precise, il gruppo consiliare no ha autonomia anche per l'assenza di una segreteria cittadina autorevole che ha esposto i consiglieri a una serie di figuracce. Gianluca Greco, che si era rifiutato di ritirare la sua firma dalla mozione e per evitare l'umiliazione di dover votare contro, ha preferito non prendere parte ai lavori.

**LA GAFFE DI SPATARO** A proposito di brutte figure, da segnalare quella del capogruppo dell'Udeur Michelangelo Spataro. Il quale, per non replicare all'attacco nei suoi confronti di

Covelli ed evitare quindi altre polemiche tra il suo partito e i Ds, se l'è presa con i giornali: «Hanno pompato la

notizia delle indennità. Sulla scena cosentina ce ne sono troppi». Una frase che detta da un uomo delle istituzioni, che per giunta appartiene a una famiglia che possiede un'edicola in centro, fa un po' riflettere. Infatti il presidente Sammarco l'ha subito bacchettato, sottolineando che la pluralità dell'informazione non fa che aumentare la democrazia. In realtà - e qui

Spataro non ha torto – il problema della città non è sicuramente quello delle indennità. Se il bilancio fa acqua (tanto che bisognerà aumentare la pressione fiscale sui cosentini) è perché lo spreco denaro pubblico (come ha detto il capogruppo Di Carlo Salatino) è sistematico e avviene in tutti i settori: rifiuti, cooperative, Multiservizi, etc.

**L'ASSENZA DI PERUGINI** Quanti hanno assistito alla seduta del consiglio comunale di ieri (e gli stessi protagonisti), si sono chiesti come mai il sindaco Perugini non abbia partecipato né al dibattito né alla votazione sull'aumento delle indennità. Il primo cittadino ha fatto capolino in aula alle 17.10 per sparire subito dopo. Si è ritirato nel suo ufficio per studiare la delibera di adesione alla Cosenza Acque (società pubblica per la gestione del servizio idrico nell'Ato di Cosenza) e lì è rimasto finché non è arrivato il momento di affrontare la discussione su questo importante argomento. Il capogruppo del Prc Ciccio Gaudio ha chiesto conto dell'assenza del sindaco, ottenendo come unico risultato un perentorio rabuffo del presidente Sammarco. In realtà Perugini si è assentato intenzionalmente: si è molto risentito per l'ostinazione con cui larghi settori della maggioranza hanno proceduto ad approvare una delibera che va contro il suo orientamento. Politicamente non è un buon segnale. E non sbagliano le opposizioni a sottolineare le palesi divisioni della maggioranza.

**ALESSANDRO BOZZO**

[a.bozzo@calabriaora.it](mailto:a.bozzo@calabriaora.it)